



L'Unità



ANNO 74. N. 26 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 31 GENNAIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

La Corte boccia 19 quesiti, ne salva 11: fuori quelli elettorali

Referendum ko

Bicamerale, sì del Polo a D'Alema
Il leader pds: non andrò più in tv

La parola al Parlamento

GIANFRANCO PASQUINO

FORSE NON SI poteva fare di più e la strada era obbligata. I giudici costituzionali si sono così rivelati né maggioritari né federalisti, ma neppure imprevedibili. Con le loro sentenze, presumibilmente fondate su incerti e controversi precedenti, hanno bocciato quasi un terzo delle richieste referendarie, con uno *stavor* in più nei confronti dei quesiti sottoposti da Pannella. Questa difesa troppo rigida della Costituzione italiana, già di per sé rigida, cioè difficile da modificare, e della forma di Stato vigente, rischia di essere controproducente. Alla fine quello che non è stato piegato, cioè adattato ai tempi, si spezzerà, e lo spezzano gli inevitabili semplificatori. Se neppure più la legge elettorale e l'abolizione di qualche ministero possono essere decise dal popolo al quale «appartiene la sovranità», allora, vocifereranno i semplificatori, gli si attribuisca la decisione delle decisioni: l'elezione diretta del capo dell'esecutivo. In questo modo, tutta la Costituzione che si voleva salvare bloccando i referendum, ieri come oggi, sarebbe da buttare. La deriva plebiscitaria la prepara chi impedisce gli adattamenti progressivi.

A questo punto, il percorso della Bicamerale appare almeno un pochino più accidentato. Non saranno soltanto i presidenzialisti a rilanciare; saranno anche i federalisti. Quel che non si può avere interpellando i cittadini lo si cercherà mobilitandoli per una improbabile, ma potenzialmente distruttiva, ondata secessionista. In assenza, poi, di un quesito, quello sull'abolizione del recupero proporzionale, che avrebbe imposto al Parlamento, oppure alla stessa Bicamerale, di ripensare la legge elettorale vigente, magari nel senso del doppio turno, riprenderanno fiato anche i proporzionalisti. Alcuni di costoro, fin troppo rappresentati

SEGUE A PAGINA 6

I politici e i media

ENZO ROGGI

È ORMAI SENSO comune che la transizione italiana coinvolga tutti i fattori della nostra convivenza nazionale: la politica, la società, l'etica collettiva, la comunicazione. Si tratta di fattori distinguibili ma non separabili: sarebbe utopistico immaginare che la rappresentazione di una crisi così globale non partecipi della crisi stessa, e il giornalismo è lo strumento primo e più influente della rappresentazione. Noi stessi, intendo dire questo giornale, non ci siamo sottratti ad un'analisi della crisi del giornalismo, e dunque anche nostra, consapevoli che essa rispecchia e moltiplica le deformazioni di un «mercato» materiale e morale che ha rotto gli ormecci di una consapevole autoregolazione. Naturalmente, gli strumenti della comunicazione partecipano della crisi con un surplus di esposizione che deriva dalla loro stessa natura. Ma questo non autorizza a ritenere che, di per sé, tali strumenti siano la causa, la radice. Fu errato ritenere che il disamore della gente per la politica e la sua riduzione a «teatrino» fosse unicamente attribuibile all'opera perversa e autonoma dei mass media: se perversione c'è stata, ciò è dovuto anche al fatto che perverso era l'oggetto della comunicazione, il quale ha partecipato ben volentieri alla sregolatezza facendone strumento della propria riproduzione. Dire questo non significa sminuire la responsabilità dei giornalisti, al contrario colloca più in alto tale responsabilità perché include l'obbligo nostro di immunizzarci dai corrompimenti del contesto e di entrare in contro-tendenza. Il buon giornalismo, oggi, si misura su questo parametro: non abbellire e non imbarbare.

Queste considerazioni, del resto scontate, ci sono sollecitate dalla cronaca di ieri: da un duro ammonimento del presidente della Repubblica e da una decisione di D'Alema, am-

SEGUE A PAGINA 6

■ ROMA. Il verdetto della Corte boccia 19 referendum su 30, respinti tutti i quesiti elettorali. Si invece allo stop alle carriere automatiche e agli incarichi extragiudiziali per i magistrati, all'abolizione della caccia, della golden share, dei limiti all'obiezione di coscienza, dell'ordine dei giornalisti, a quello sul ministero dell'agricoltura, sui concorsi, sui segretari comunali, sui controlli statali su regioni e comuni. Pannella parla di complotto politico, critici Berlusconi e Fini, D'Alema amareggiato perché la gente non potrà esprimersi, ma cosciente del fatto che lo strumento referendario, così com'è, si è logorato. Il Polo dà il suo definitivo consenso alla presidenza della Bicamerale al leader del Pds che decide, anche per il suo nuovo ruolo, di non partecipare più a trasmissioni tv.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 3 4 5 e 7

LA POLEMICA

Scalfaro: giornalismo trasandato

■ ROMA. Nel giorno in cui la Corte costituzionale promuove il referendum sull'abolizione dell'ordine professionale dei giornalisti, Scalfaro accusa il giornalismo italiano di trasandatezza. Troppi virgolettati inventati, troppi titoli sparati che non corrispondono agli articoli. Il presidente invita la categoria a reagire. E le reazioni non si fanno attendere: molti consensi ma anche l'accusa di interferenza indebita.

CIARNELLI VASILE A PAGINA 4



Via agli aiuti agli allevatori Nuove proteste, scontri a Verona

Il governo ha varato ieri il pacchetto di misure di sostegno agli allevatori: entro oggi si deve pagare il 25% della multa comminata a chi non ha rispettato i tetti di produzione del latte. Il rimanente andrà versato entro il 15 aprile, al termine dei lavori della Commissione d'indagine che deve fare chiarezza sul caso delle quote. Previsti anche prestiti a tassi agevolati

(2,8%) a favore degli allevatori più in difficoltà. Soddisfatti a metà i produttori che anche ieri, in più parti d'Italia, hanno dato vita a nuove proteste. Violenti scontri a Verona tra polizia e manifestanti. E mentre l'Unione europea a Bruxelles sta valutando la congruità del decreto con le norme europee, Bossi rilancia la rivolta: allevatori è una truffa, non pagate nulla.

NEDO CANETTI ROSSELLA DALLÒ A PAGINA 18

Napoli, inchiesta del procuratore Cordova: ci hanno aiutato i pentiti

I poliziotti della camorra Arrestati 19 agenti asserviti ai clan



Divorzio all'italiana

■ NAPOLI. Indossavano la divisa di poliziotti ma erano al servizio e al soldo della camorra. A Napoli sono stati arrestati 19 agenti della squadra mobile e del commissariato di Portici con l'accusa di associazione mafiosa. Con la stessa accusa sono finiti in carcere anche un avvocato e quattro esponenti del clan Cozzolino e Ascione di Ercolano. Per il procuratore Cordova l'indagine è stata possibile grazie alle confessioni dei pentiti che hanno trovato tutti i riscontri. «Un fatto gravissimo, segno che lo Stato ha abbassato la guardia» ha affermato il procuratore Cordova. Secondo gli inquirenti gli agenti arrestati erano arrivati ad assicurare la propria disponibilità anche per eseguire delitti su commissione. Forse indagati anche dirigenti di polizia.

MARIO RICCIO A PAGINA 11

Sono tutti minorenni A Parigi una banda dei sassi 7 arresti

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 13

900 miliardi per i diritti dei bambini

■ ROMA. «La prima legge per i diritti quotidiani dei bambini». Così l'ha presentata alla stampa la signora Livia Turco, ministro per gli Affari sociali. Il provvedimento è stato varato dal consiglio dei ministri e per il presidente Prodi, si tratta di una «risposta ai problemi gravissimi dell'infanzia emarginata». Ma il provvedimento non è ispirato a una logica emergenziale. Un fondo nazionale di circa 900 miliardi: per contrastare la povertà minorile con un assegno minimo vitale alle famiglie, ma anche per innovare i servizi per l'infanzia, promuovere attività per il tempo libero e migliorare lo spazio urbano.

LUCIANA DI MAURO A PAGINA 9

Lotteria della Befana torna a Iesi il superpremio

■ ROMA. Nuovo colpo di scena nel pasticciaccio della Lotteria Italia. Il premio di 2 miliardi potrebbe tornare a Iesi e quattro dei nove beffati di Castelbellino hanno diritto a un risarcimento di 200 milioni ciascuno. In venti giorni, la commissione d'inchiesta del ministro delle Finanze ha espresso un parere non vincolante: il Comitato giochi ha sbagliato, l'estrazione era irregolare. «Difetto di vigilanza», hanno detto i magistrati, «non si poteva dichiarare nulla la vincita del biglietto U527243 ed è priva di valore l'attribuzione del premio al primo estratto nella categoria da 200 milioni». Visco che ha invitato i Monopoli a fare propria la decisione della commissione. L'errore costerà un miliardo all'erario e la Corte dei conti ha aperto un'inchiesta sulle responsabilità.

JENNER MELETTI ANNA TARQUINI A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

Brodi

LA DISPONIBILITÀ di sostanze stimolanti è, in natura, generosissima. Camminando su un comune prato calpestiamo, senza saperlo, un vero e proprio emporio di essenze benefiche e malfiche a seconda dell'uso e/o dell'abuso (medicamentoso e corroborante, o stordente e mortifero) che gli uomini ne fanno. Ripeto: a seconda dell'uso che gli uomini ne fanno. Il professor Buttiglione, per esempio, l'altro giorno ha ricevuto un giornalista bevendo placidamente il *mate*, un'infusione eccitante usata dai nativi del Sud America per affrontare la durissima fatica di vivere. Alla notizia che il proibizionista Buttiglione sorbiva il suo brodo psicoattivo, l'antiproibizionista Luigi Manconi è andato in brodo di giuggiole, con relativo comunicato stampa. E giustamente. Perché Buttiglione che beve placidamente il suo *mate* è un testimonial vivente della legalizzazione delle droghe: se il *mate* fosse fuori legge egli sarebbe, per la società, «un drogato». Poiché il *mate* è legale, egli è solo un filosofo davanti a una buona tazza fumante. Come volevasi dimostrare. [MICHELE SERRA]

Giuseppe Vacca Vent'anni dopo

La sinistra fra mutamenti e revisioni

Una analisi critica della linea politica del Pci-Pds. La crisi strategica di una sinistra chiamata a fare i conti con una complessa mutazione economica e sociale.

«Einaudi Contemporanea», pp. 256, L. 18.000

Einaudi